

VASI A BOCCHE MULTIPLE DA BANDE DI CAVRIANA (Mantova)

Tra i materiali conservati nel Museo Civico di Cavriana figurano tre reperti con caratteristiche formali non comuni, per quanto mi risulti, alle fogge vascolari tipiche delle stazioni preistoriche lombarde ed in particolare a quelle dell'area benacense da cui provengono.

Riferisco in breve le loro particolarità unitamente a quelle di alcuni esemplari simili citati in passato o rinvenuti recentemente in altre zone, non per voler fare a tutti i costi accostamenti o collegamenti, ma semplicemente per confrontare, nei vari pezzi, le caratteristiche principali.

I primi due reperti provengono da Bande di Cavriana¹, dove si rinvennero i resti di insediamenti preistorici² appartenenti a varie fasi dell'Età del Bronzo, mentre il terzo proviene da un *fondo di capanna*, rinvenuto nei pressi di Guidizzolo, in un contesto di ceramiche di tipo terramaricolo.

Reperto A

Vaso biconico (ricostruito in base ad elementi essenziali per il riconoscimento delle sue caratteristiche) avente tre bocche supplementari, leggermente coniche, impostate verticalmente poco sopra la linea di carenatura e collegate all'orlo della bocca centrale mediante un nastro plastico orizzontale a mo' di ansa (figg. 1, 2).

Un'ansa a nastro, mutila, completa la disposizione a croce delle tre precedenti. Cordoni plastici con piccole impressioni digitali sono presenti sotto l'orlo

¹ F. RITTATORE: « Contributi di ricerche paleontologiche in Italia - Ricerche nella palafitta di Bande di Cavriana ». Origines - Como 1954.

² A. PICCOLI: « Il villaggio preistorico di Bande di Cavriana, Le strutture lignee ». Atti del Convegno « Aspetti e problemi dell'età del bronzo », Cavriana 1973 - in corso di stampa.

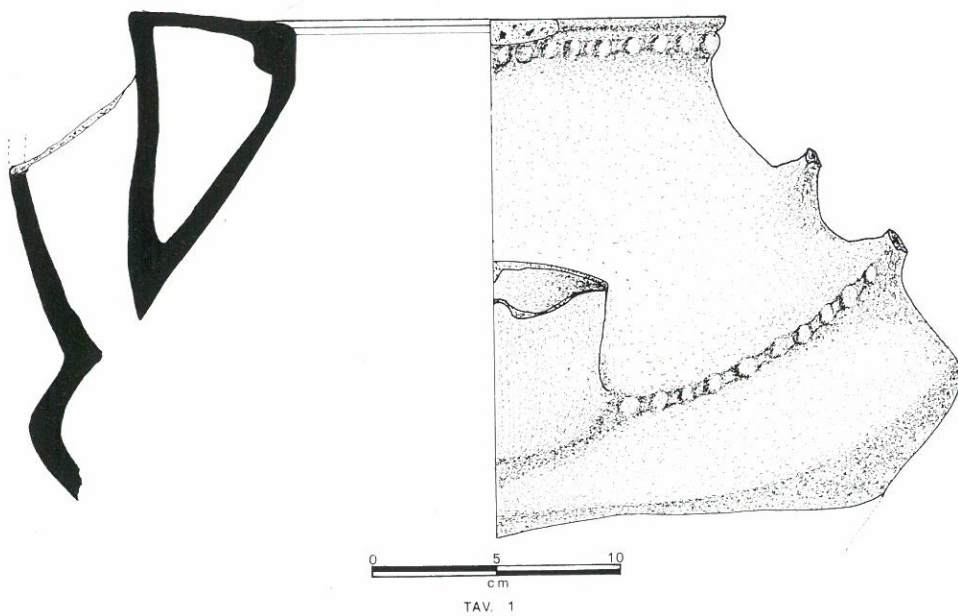


Fig. 1



Fig. 2



a



b

Fig. 3

della bocca principale e a collegamento delle basi delle bocchette secondarie e dell'ansa.

La ceramica è di impasto grossolano di colore grigio, non uniforme, accuratamente lisciata alla superficie.

L'oggetto è privo di collocazione stratigrafica ³.

Reperto B

Un secondo recipiente probabilmente analogo è rappresentato a Bande da una sola bocca cilindrica impostata verticalmente su un frammento obliquo di parete (fig. 3 a-b). Le caratteristiche di impasto della ceramica sono uguali a

³ N. 20 del catalogo generale. Il pezzo venne rinvenuto in un fosso che taglia letteralmente in due l'insediamento preistorico di Bande e di conseguenza ricco di materiale rimosso.

quelle del vaso precedente, ma di colore nero; alla base vi è un cordone plastico liscio; h cm 13,5 $\varnothing$ bocca cm 3,8.

Questo secondo reperto fu rinvenuto durante la campagna di scavo ⁴ del 1966 nel terzo livello, cioè in uno strato in cui vi è commistione di ceramiche di tipo Polada con tipi appartenenti ad una fase più recente dell'Età del Bronzo.

Reperto C

Ad un'altra *facies* sembra appartenere un terzo frammento da noi ⁵ rinvenuto in un saggio di scavo nella stazione identificata presso Guidizzolo, dove è venuto alla luce, insieme a ceramica di tipo terramaricolo, un oggetto testimoniante la presenza di un vaso a bocche multiple. Si tratta di una bocchetta supplementare a foggia di piccolo vasetto con fondo convesso, collo troncoconico leggermente curvo, orlo espanso. Il «vasetto» è impostato, anche in questo caso, verticalmente su un frammento obliquo di parete; la ceramica è di impasto grossolano, grigiastro, liscio alla superficie (fig. 4 a-b) h cm 9 $\varnothing$ cm 5,5 $\varnothing$ max. cm 7.

Presenta una decorazione incisa a zig-zag e posta sopra la linea di carenatura e quattro serie di tre lineette parallele incise, disposte in croce sull'orlo; tale motivo è piuttosto frequente sugli orli di grandi urne biconiche presenti in varie stazioni della zona ed attribuibili ad una fase avanzata del periodo eneo.

Altri recipienti di questo tipo sono segnalati da vari autori e provenienti da diverse zone.

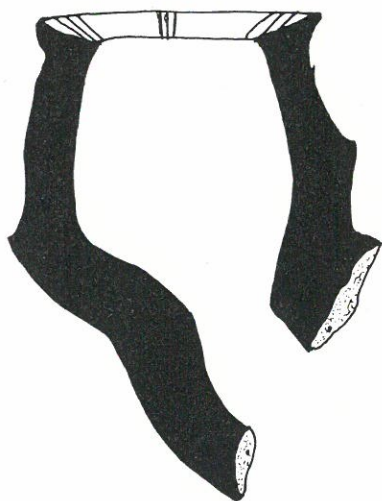
Reperto D

Dagli scavi dell'abitato preistorico del Lucone ⁶, proviene una bocca supple-

⁴ N. 48 del catalogo generale. Proviene dalla trincea A - scavi 1966 - Livello III. Il livello presenta ceramica di tipo Polada, unita a ciotole carenate con pareti concave, anse semilunate, frammenti con decorazione a solcature.

⁵ Località «Dosso Daione». Saggio di scavo effettuato nel 1971 dal Gruppo Archeologico di Cavriana, che ha permesso di individuare una stazione a fondi di capanna con copiosa ceramica tipica delle stazioni terramaricole emiliane il cui studio è in via di pubblicazione.

⁶ Ringrazio l'amico Piero Simoni per la segnalazione di questo reperto inedito i cui dati di scavo sono i seguenti: «'Piana bassa' di fianco al terrapieno Saramondi - livello C, profondità dal p.d.c. cm 40-60, associato a frammenti di grossi dolii a larga bocca ed orlo estroflesso, ciotole emisferiche monoansate e inornate, tipo Polada, lame di selce a sezione trapezoidale, elementi di falcetto, cuspidi di freccia ad alette con base incavata».



a



b

Fig. 4

mentare imbutiforme a sezione ovale priva posteriormente di parte dell'orlo. La ceramica, di medio impasto, è ben cotta e internamente di colore rossastro; all'esterno è lisciata a stecca solo sulla parte anteriore; h cm 8 $\varnothing$ bocca cm 4,4.

Il pezzo reca la traccia della sua inserzione perpendicolare su di un recipiente maggiore, rappresentata da un lieve allargamento alla base e da un aumentato spessore della parete (Fig. 5 a-b).

L'esemplare, visto sia frontalmente che lateralmente, presenta una spiccata rassomiglianza con le bocche del reperto A e non escluderei che alla mutilazione dell'orlo corrispondesse un analogo ponticello di congiunzione con la bocca principale del vaso.

Il reperto proviene dall'abitato palafitticolo del Lago Lucone ed è stato rinvenuto nel livello C prof. 40-60 in un contesto di ceramiche Polada.



a



b

Fig. 5

Reperto E

G. Säflund cita ⁷: « Due becchi di grande vaso, a guisa di vasetto globulare a labbro rivolto in fuori. Sull'orlo e sulla spalla gruppi di solchi paralleli. Sotto l'orlo fascia di solchi orizzontali; h cm 8,5, diametro cm 6,5 - diametro bocca cm 4,8 ».

Il reperto citato proviene dalla terramara del Montale ed è collocato dall'autore nel periodo Tm Ia-IIb ma senza darne una più precisa collocazione cro-

⁷ SÄFLUND G. « Le terremare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza ». Lipsia 1939 pag. 40 n. 1-2 tav. 9 fig. 3-4.

nologica, cosa che rende difficile una sua datazione, in quanto i due periodi citati occupano quasi l'intero arco dell'età enea.

Analoga collocazione potrebbe avere una quarta testimonianza che cito solo come notizia, non avendo potuto osservare il pezzo direttamente.

Reperto F

Nel « Catalogo descrittivo della collezione A. Ancona »⁸ figurava: « Una ansa perpendicolare a largo tubo su frammento di parete di vaso ornata a crudo da linee parallele e punti impressi; proveniente da Castione Marchesi (Parma) ».

Purtroppo qui non ho dati più precisi ed il reperto non è più reperibile, in quanto andato disperso con la quasi totalità della collezione durante i bombardamenti dell'ultimo conflitto.

A Castione Marchesi⁹ esiste un orizzonte culturale molto ampio e la mancanza di precisi dati stratigrafici, anche in questo caso, non permette una sicura datazione del pezzo.

Vasi con bocche supplementari sono segnalati anche in area balcanica ma, tranne in un caso peraltro dubbio, hanno una collocazione cronologica più tarda.

Reperto G

Pia Laviosa Zambotti¹⁰ cita un « vaso fittile di Vucedol, della forma ad otre tipico di quella civiltà con quattro vaselli sovrapposti di analoga forma » (fig. 6).

Il vaso in questione è molto più piccolo dei reperti citati finora in quanto ha un diametro massimo di cm. 13.

La sua provenienza da Vucedol, inoltre, non è certa, pur essendo indicata sul fondo del vaso¹¹, in quanto non si tratta di oggetto scavato regolarmente, ma di un rinvenimento casuale effettuato da contadini.

⁸ A. ANCONA: « Catalogo descrittivo della collezione Ancona ». Milano 1880, pag. 41 n. 303.

⁹ Per quanto concerne i reperti del Montale e di Castione Marchesi va ricordato che in queste stazioni sono stati rinvenuti anche reperti di età del ferro: anelli tricuspidi, paste vitree, ecc.

¹⁰ LAVIOSA ZAMBOTTI P.: « I Balcani e l'Italia nella preistoria ». ORIGINES - Como 1954 pag. 386, figg. 383-384, pag. 387.

¹¹ Un particolare ringraziamento al prof. Duje Rendic Miocevic, direttore del Museo Archeologico di Zagabria e alla dott.ssa Vinski per la loro cortese accoglienza e per tutte le precisazioni di cui sono stati prodighi.



Fig. 6

Potrebbe, mi è stato detto, provenire invece dalla vicina necropoli di Vukovar (lontana meno di due Km) dove sono stati ritrovati altri oggetti simili. Ciò cambierebbe completamente la datazione datagli dall'autrice mentre il vasetto sarebbe da collocare in una fase di Hallstatt b-c.

A favore della tesi della Laviosa sta però, a mio avviso, la forma biconica con marcato spigolo alla carenatura, caratteristica delle forme più arcaiche.

Reperto H

Il tipo di bocca a forma di vasetto globoso è presente anche in un vaso rinvenuto recentemente a Novo Mesto ¹² e precisamente dalla necropoli omonima, tumulo 4 - tomba 20, risalente ad un periodo intorno al V-IV sec. a.C. Questo reperto integro presenta quattro bocche della forma a vasetto globoso, impostate verticalmente sulla spalla di un'urna ad alto piede con ventre arrotondato e decorata a baccellature; la ceramica è di impasto nero ben liscio e lucido. Le quattro bocche presentano la stessa decorazione del vaso principale (fig. 7).

¹² Ringrazio il dott. Janko Janc - direttore del Dolenjskj Muzej di Novo Mesto per la segnalazione di questo reperto e per avermene fornito i dati di scavo e la fotografia.



Fig. 7

Reperto I

Un altro grande vaso a più bocche è segnalato¹³ come proveniente dalle vicinanze di Hallstatt.

Si tratta di un grande vaso di forma quasi biconica ma con ventre molto arrotondato e collo concavo. In questo caso le bocchette in numero di quattro non sono disposte sulla spalla del recipiente ma all'esterno del ventre, cui sono attaccate mediante un corto cannello orizzontale, a mo' di pipa; la ceramica è di finissima fattura nero-lucida con decorazione a baccellature e a solcature.

Reperto L

Per ultimo, cito un vaso fittile a cinque bocche che è ricordato, sempre

¹³ « Urgenchichte der Osterreichischen Raumes - Wien 1954 - pag. 594.

dalla Laviosa¹⁴, come proveniente dalla necropoli di Striano. Anche in questo caso abbiamo quattro bocche supplementari a forma di anforetta a corpo solcato, disposte sulla spalla, ma inclinate all'esterno.

Conclusioni

Come ho detto, scopo fondamentale di questo studio è segnalare la presenza, in area benacense, di questa interessante foggia vascolare; ciò nonostante vorrei fare qualche considerazione sulla varietà delle forme e sulla loro distribuzione, in funzione della loro diversa cronologia e delle località di provenienza.

Innanzitutto emerge l'analogia di forma e di fattura nei reperti A - B - D, cui potremmo forse aggiungere il reperto F, che unisce un motivo ornamentale impresso alle caratteristiche comuni; inoltre è comune la forma biconica dei vasi, seppure di diverse dimensioni, degli esemplari A - G; in ultimo abbiamo forti rassomiglianze, se non identità, nelle fogge dei vaselli costituenti le bocche supplementari degli altri pezzi esaminati: C - E - G - H - I - L.

Ciò mi porta a suddividere in diverse classi i reperti citati, basandomi sulla corrispondenza della forma delle bocche con la foggia del recipiente cui appartengono. E' chiaro che disponendo di soli tre vasi riconoscibili, e per di più di tipi diversi, questa suddivisione è puramente teorica; tuttavia mi sembra possibile attribuire, se non altro per analogia, le bocchette lineari, cilindriche o coniche, a vasi biconici, mentre le bocchette a vasetto sono da collegarsi a vasi di forma più tarda con spalla arrotondata.

La ceramica è, nella quasi totalità dei casi, di impasto piuttosto grossolano, seppure ben rifinito a stecca; solamente i reperti H - L sono in ceramica ingubbiata nero-lucida. Per quanto concerne la decorazione, abbiamo esclusivamente motivi plastici a cordone, con o senza impressioni digitali, nei tipi a bocchette lineari, mentre gli esemplari a vasello recano motivi ornamentali incisi o impressi.

Raggrupperei pertanto in una prima classe i reperti A - B - D - F - G per la comunanza di forme, di impasto e di ornamentazione; in un secondo gruppo i reperti C - E; ed in un terzo i reperti H - I - L che differiscono profondamente dai primi ma solo per la forma del vaso principale e per il grado di finitura molto accurato.

A questa suddivisione corrisponde quella della loro distribuzione. Va notato come ben tre dei cinque reperti della prima classe provengano da stazioni pala-

¹⁴ LAVIOSA ZAMBOTTI P. - Op. cit. - pag. 387.

fitticole lacustri attribuibili ad una fase antica dell'età enea in un contesto di ceramiche con netta preminenza del tipo di Polada, mentre quelli appartenenti alla seconda, C - E, ci vengono da insediamenti attribuibili ad una fase più avanzata. I reperti provenienti dall'area balcanica e dall'Austria come ho detto, sono stati rinvenuti in necropoli di età hallstattiana così come quello di Striano proviene da una necropoli di età del ferro.

Appare evidente come una foggia vascolare così caratteristica e che presenta una evoluzione parallela a quella di ceramiche ormai codificate, non possa costituire un fatto isolato e che la sua presenza riscontrata in area benacense ponga alcuni problemi.

Mi sembra prematuro, data la scarsità di elementi stratigrafici certi, avanzare delle ipotesi: però non escluderei, considerando la prevalenza degli esemplari della prima classe, cioè dei più stilizzati, come provenienti da stazioni e da strati con prevalenza di ceramica tipo Polada, che tale forma sia una foggia poco nota o non riconosciuta, cosa tutt'altro che difficile, propria di questa cultura; se vogliamo, di uso particolare che ne ha condizionato la diffusione.

Vorrei sottolineare come la diffusione di tale tipo di vaso coincida con quella delle cosiddette « tavolette enigmatiche »: infatti mi risulta che tale concomitanza di ritrovamento si è ripetuta in varie località.

Museo di Cavriana 1973.

BIBLIOGRAFIA

- ASPES A. - FASANI L. « *La stazione preistorica del Bor di Pacengo e la media età del bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda* ». Atti e memorie dell'accademia di Agricoltura, scienze e lettere di Verona, serie VI, Vol. XIX.
- ANCONA A. - « *Catalogo descrittivo della collezione Ancona* » - Milano 1880, pag. 41, n. 303.
- BATTAGLIA R. « *La palafitta del lago di Ledro nel Trentino* ». Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. VII, 1943.
- DEGANI M. « *Scavi preistorici alla "Motta Balestri" di Brescello* », Studi in onore di Pia Laviosa Zambotti, Milano 1968.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P. « *I Balcani e l'Italia nella preistoria* ». ORIGINES - Como 1954, pag. 386, fig. 383-384, pag. 387.
- PICCOLI A. « *Il villaggio preistorico di Bande di Cavriana. Le strutture lignee* ». Atti del Convegno su 'Aspetti e problemi dell'Età del Bronzo nell'area benacense' (in corso di stampa).
- RITTATORE VONWILLER F. « *Contributi di ricerche paleontologiche in Italia. Ricerche nella palafitta di Bande di Cavriana* ». ORIGINES - Como 1954.

- SÄFLUND G. - *Le terremare delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*. Lipsia 1939, pag. 40 n. 1-2, tav. 9 fig. 3-4.
- SCARANI R. « *Repertorio di scavi e scoperte della Emilia-Romagna* ». Preistoria dell'Emilia-Romagna, Bologna 1963.
- SIMONI P. « *Ricerche nell'abitato lacustre del Lucone di Polpenazze - Campagne 1966-69* ». Annali del Museo di Gavardo, nn. 6-7-8.
- TIROLER LANDSMUSEUM FERDINANDEUM - INNSBRUCK - Krieger und Salzherren - *Hallstattkultur in Ostalpenraum*. Mainz 1970. Urgenchichte der Osterrechischen Raumes, Wien 1954, pag. 594.
- ZORZI R. « *Le palafitte o terremare del basso veronese e i problemi dei palafitticoli in genere* ». Sibirium - Varese 1955 - Vol. II.